

Francesca Maruccia

Sotto il segno della Trinacria

“Qual è la cosa più veloce che potete preparare? Una cotoletta? Andrà benissimo!”

Alla vigilia di TaoBuk la cena di Federica occupa lo spazio di una cotoletta cotta in sette minuti e mangiata in quattro. La tovaglia di carta al tavolo del ristorante è piena di nomi collegati da frecce che prendono una direzione ma spesso finiscono da tutt'altra parte. Chi mando a fare la ricognizione delle vetrine? E per sistemare i libri sui banchetti? A proposito, sono arrivati tutti i libri?

La tovaglia è ormai una mappa di continenti d'inchiostro e arcipelaghi di foglie d'insalata. Le squilla il telefono, fuori dal piatto precipita anche un pezzo di carne, pesante come un meteorite.

“Sono tutti fermi fuori dal portone, la gente sta aspettando e non c'è nessuno ad aprire”, dice la voce che da un'altra galassia fa cadere il meteorite.

“Ti mando Laura. Che? Ti serve un uomo? Non ho più uomini!”

Al polso di Federica le lancette descrivono orbite di pianeti che hanno perso la calma. Tempo, non le basterà il tempo, anche se da una settimana si alimenta con portate da massimo undici minuti e fa la spola da una porta all'altra di Corso Umberto. Sente le ginocchia snodate, come quelle della Trinacria, pensa che la aspettano altri cinque giorni di su, giù e intorno. Pensa che coordinare la logistica di un festival letterario è davvero una cosa folle.

La rivoluzione degli arancioni ha fatto dell'archivio storico il suo quartier generale. I volontari di TaoBuk hanno preso posto in sala, indossano tutti l'uniforme d'ordinanza, la maglietta arancio con la scritta staff e il cordino del badge al collo. Federica siede al tavolo di vetro davanti a loro, dà indicazioni e spunta le caselle da un elenco di nomi, mail e numeri di telefono.

“Adesso dividiamo le aree e fissiamo i turni. State attenti, in questi giorni saremo bombardati: se vi dico una cosa dovete ricordarvela per tutto il festival, prendete appunti, perché io non posso tenere a mente tutto”.

Federica la Trinacria parla una volta sola, detta la formazione. Con lei in panchina, qualunque squadra vincerebbe i mondiali.

Angelo viene messo al cancello del Teatro Antico per la serata inaugurale. Del resto, è sceso dalle tranquille montagne dei Nebrodi per intercettare qualche vip, Carmen Consoli, Anna Valle, anche Sergio Castellitto non gli dispiace. E poi lui è un micologo e al TaoBuk – scrittori a parte – ci sono pure cuochi stellati che preparano certi piatti a base di funghi... A dividere la fascia con Angelo c'è Danilo, altro mediano abituato a macinare chilometri: “Meno male che sono uno sportivo”, dice “sennò non ce la facevo a fare il festival”. Sulla stessa parte del campo da gioco presidiata da Angelo e Danilo, i tecnici video e audio cenano con i cartoni di pizza sulle ginocchia, fuori da un camion pieno di pulsanti e luci colorate che neanche l'astronave di E.T.

Clarissa copre la zona fra il computer e i palchi, da aiuto ufficio stampa fa la cronaca degli eventi e anche lei macina chilometri. “Camminare, camminare, camminare”, ripete come un mantra. È una stakanovista e fa arti marziali, conosce la resistenza e la filosofia zen la aiuta a gestire l'imprevisto che svolazza sulla testa di tutti.

Con più romanticismo svolazza la lunga gonna rosa di Giovita, nome esotico e bocciosi capelli biondi, un fuso di zucchero filato chiamato ad accogliere gli ospiti del festival con quella grazia da dama barocca che secoli fa si affacciava dai balconi di Taormina, bombati e rigonfi per accogliere le sue vesti soufflé.

In segreteria c'è Rossella, anche lei ha fatto parte dei volontari arancioni e quest'anno è promossa nello staff organizzativo. Ha le mani, gli occhi e la voce sempre calamitati da un telefono che registra qualche centinaio di chiamate al giorno, fra call e recall a gente che tergiversa, che prende tempo quando lei di tempo non ne ha. Le scadenze, uno non si rende conto di quanto siano importanti le scadenze. “Ti do conferma tra un'ora, ok? Tanto che ti cambia da qui a un'ora?” In un'ora uno potrebbe mangiare quasi sei cotolette, pensa

Federica. Fra un'ora Rossella avrà parlato con altre cento persone e quando il tizio che ha preso tempo la richiamerà, lei fingerà di ricordarsi chi sia: "Ciao, ci siamo sentiti un'ora fa, ti ricordi? Confermo, alle 18!"

Mentre lo staff arancio si sparpaglia con l'operosità di un esercito di formiche, anche gli oggetti si muovono percorrendo un'orbita rivoluzionaria. Dalla tipografia, scatoloni di flyer, brochure e cartelline sono arrivati sui tavoli dell'archivio storico, contendendosi lo spazio con più anziani e autorevoli faldoni di atti notarili. Le sedie conquistano posizioni e si schierano sulla terrazza panoramica o nella sala convegni dell'hotel Diodoro, circondate alla lontana da metri e metri di cavi stesi per dar voce agli ospiti e riprenderli. Le insegne di TaoBuk – manifesti, totem, roll up – giorno dopo giorno si muovono sulle vetrine dei negozi e fuori dai monumenti, una rivoluzione di francobolli rossi che colonizzano spazi.

Girano in cerchio e descrivono rivoluzioni anche i silenziosi giaguari su quattro ruote – le Jaguar elettriche e lucidissime – che battono il terreno di questa variegata giungla letteraria. E i libri? Dagli scaffali di librerie e case editrici hanno preso la direzione delle piazze, un movimento di copertine come uno sfarfallio di falene, con le pagine che mulinano sotto le mani dei lettori di passaggio ai banchetti. Girano parole, girano voci, telefonate, battiti cardiaci, girano i cinque minuti. Girano anche cose molto prosaiche, nel dietro le quinte del festival: girano le buste della spesa portate alle scrittrici in residenza, e il contachilometri impazzito della macchina di Angela che fa su e giù a tutto gas per il cocuzzolo di Taormina.

TaoBuk è una Sicilia arancione, vitaminica e rotante come la Trinacria che descrive rivoluzioni intorno alla propria testa. La Sicilia di Antonella, di Alfio, e insieme a loro di molti altri che hanno sposato l'utopia paradossale e rivoluzionaria di portare un festival dei libri in una città che non ha più librerie.